

Focus territorio

**Il peso delle aree colpite dall'alluvione in Emilia-Romagna** **Giugno 2023**

Non siamo ancora in grado di quantificare i danni provocati dall'alluvione in Emilia-Romagna. Possiamo però calcolare il peso socio-economico dei territori interessati. La Romagna, ovvero le province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, ha un peso sul totale nazionale intorno al 2% in termini di popolazione, occupati, imprese ed export; se si considerano le presenze turistiche si sale al 6,4%. Oltre al turismo, la Romagna è specializzata in diversi settori manifatturieri come Meccanica, Agro-alimentare, Chimica, Metallurgia, Cantieristica, Elettrotecnica, Abbigliamento, Prodotti in metallo e Mobili. In questo territorio sono attivi cinque distretti: le Macchine per il legno di Rimini, l'Ortofrutta romagnola, l'Abbigliamento di Rimini, il Mobile imbottito di Forlì e le Calzature di San Mauro Pascoli.

I risultati cambiano di poco se si sposta l'analisi su base comunale. In questo caso sono considerati esclusivamente i comuni dell'Emilia-Romagna dichiarati in stato di emergenza dal governo<sup>1</sup>. Nella lista ci sono tutti i comuni delle province di Forlì-Cesena e Ravenna e alcuni comuni delle province di Bologna, Ferrara e Rimini. Secondo le stime di Unioncamere Emilia-Romagna il peso di quest'area sul totale nazionale è pari al 2,2% in termini di valore aggiunto, export e addetti. A livello settoriale, spicca la rilevanza del settore agro-alimentare, che in termini di addetti è pari al 3,8%.

In particolare, alcune coltivazioni ortofrutticole delle province di Forlì-Cesena e Ravenna si distinguono in ambito italiano: la nettarina/pesca noce rappresenta il 29% della produzione italiana, il kiwi il 14%, la pera il 10%, l'albicocca il 20%, la susina il 24%, i loti o kaki il 25%. In questi territori monitoriamo il distretto dell'Ortofrutta romagnola che nel 2022 ha registrato un export pari a 685 milioni di euro, di cui oltre il 75%, ossia 519 milioni, dalle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Sempre in ambito agricolo spicca la specializzazione delle due province nell'avicoltura: insieme rappresentano circa i tre quarti dei capi allevati in Emilia-Romagna; significativa è anche la suinicoltura che pesa per il 15% sul totale regionale.

<b>1. I numeri della Romagna</b>	<b>2</b>
<b>2. Il peso dei comuni colpiti dall'alluvione</b>	<b>3</b>
<b>3. Principali coltivazioni nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna</b>	<b>4</b>
<b>4. Appendice</b>	<b>4</b>
<b>4.1 Focus sulle province della Romagna</b>	<b>5</b>
Forlì-Cesena	5
Ravenna	6
Rimini	6
<b>4.2 Le altre province più colpite dall'alluvione</b>	<b>7</b>
Bologna	7
Pesaro e Urbino	7

<sup>1</sup> Allegato 1 DL Alluvione.

Direzione Studi e Ricerche

Industry Research

**Carla Saruis**  
Economista

**Enrica Spiga**  
Economista

**Rosa Maria Vitulano**  
Economista

## 1. I numeri della Romagna

Nelle tre province della Romagna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, risiede una **popolazione di oltre 1,1 milioni di persone, pari all'1,9% del totale Italia**. Gli occupati sono circa 478 mila e le imprese poco più di 105 mila: **sul totale nazionale hanno un'incidenza pari rispettivamente al 2,1% e al 2%**.

**Tab. 1 – Popolazione, occupati e imprese in Romagna (2021)**

	Popolazione	Occupati	Imprese
<b>Italia</b>	<b>59.030.133</b>	<b>23.290.900</b>	<b>5.164.831</b>
<b>Romagna</b>	<b>1.115.293</b>	<b>477.548</b>	<b>105.339</b>
Forlì-Cesena	391.293	176.082	36.516
Ravenna	385.631	162.416	34.130
Rimini	338.369	139.050	34.693
<b>Peso Romagna su Italia (%)</b>	<b>1,9</b>	<b>2,1</b>	<b>2,0</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I settori manifatturieri di specializzazione sono Meccanica, Agro-alimentare, Chimica, Metallurgia, Cantieristica, Elettrotecnica, Abbigliamento, Prodotti in metallo e Mobili. Nel 2022 la Romagna ha generato **flussi di export** per quasi 14 miliardi di euro, il 2,2% di tutte le esportazioni nazionali, con un surplus commerciale di quasi 2 miliardi di euro. Le esportazioni sono cresciute del 17,9% rispetto al 2021 e del 28,1% rispetto al 2019. Il peso di questo territorio in termini di export agricolo sale al 7,4%; per l'alimentare è il 3,6% e per le bevande è pari al 2,6%.

**Tab. 2 – Rapporti commerciali con l'estero della Romagna (milioni di euro, salvo diversa indicazione; 2022)**

	Export	Import	Saldo commerciale
<b>Italia</b>	<b>624.710</b>	<b>655.429</b>	<b>-30.719</b>
<b>Romagna</b>	<b>13.868</b>	<b>11.897</b>	<b>1.971</b>
Forlì-Cesena	4.470	2.515	1.955
Ravenna	6.318	7.781	-1.463
Rimini	3.080	1.600	1.479
<b>Peso Romagna su Italia (%)</b>	<b>2,2</b>	<b>1,8</b>	<b>-</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Sul territorio romagnolo sono **presenti cinque distretti industriali**:

- Macchine per il legno di Rimini;
- Ortofrutta romagnola;
- Abbigliamento di Rimini;
- Mobili imbottiti di Forlì;
- Calzature di San Mauro Pascoli.

Le esportazioni di questi distretti nel 2022 hanno superato i 2 miliardi di euro (il 16% dell'export della Romagna) con una crescita del 7,9% rispetto al 2021 e del 9,6% rispetto al 2019.

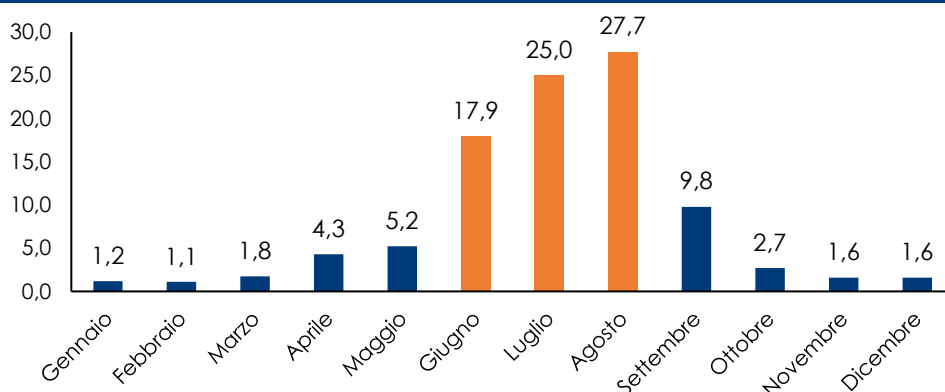
**Tab. 3 – L'export dei distretti della Romagna (dati in milioni di euro, salvo diversa indicazione)**

	2022	Diff. 2022-21	Diff. 2022-19	Var. % 2022-21	Var. % 2022-19
<b>Distretti Romagna</b>	<b>2.144</b>	<b>158</b>	<b>188</b>	<b>7,9</b>	<b>9,6</b>
Macchine legno di Rimini	520	34	89	7,0	20,7
Ortofrutta romagnola (a)	519	32	91	6,6	21,2
Abbigliamento di Rimini	483	39	-121	8,8	-20,0
Mobili imbottiti di Forlì	400	29	176	7,9	78,3
Calzature di San Mauro Pascoli	223	23	-47	11,7	-17,2

Nota. I distretti sono ordinati per valore dell'export nel 2022 decrescente. (a) le esportazioni del distretto dell'Ortofrutta romagnola nel 2022 sono state pari a 685 milioni di euro, di cui oltre il 75%, ossia 519 milioni, dalle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**È alta la vocazione turistica della Romagna: nel 2022 le presenze turistiche hanno superato i 26,4 milioni**, il 69,3% delle presenze in regione e il 6,4% del totale italiano. La provincia più gettonata è quella di **Rimini** che ha attirato 14,5 milioni di presenze; a seguire **Ravenna** 6,4 milioni e **Forlì-Cesena** con 5,6 milioni. Il turismo romagnolo si distingue per la **prevalenza di turisti italiani** (78% sul totale) ed è **caratterizzato da una forte stagionalità**: tra giugno e agosto si concentra più del 70% delle presenze annuali.

**Fig. 1 - Romagna: distribuzione % delle presenze annuali di turisti totali (2022)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Regione Emilia-Romagna

## 2. Il peso dei comuni colpiti dall'alluvione

Il governo Meloni ha dichiarato in stato di emergenza una **lista di comuni<sup>2</sup> coinvolti nelle alluvioni** di maggio in Emilia-Romagna. Sulla base di questo elenco, Unioncamere Emilia-Romagna ha ricostruito il peso degli addetti, per settore, rispetto alla regione Emilia-Romagna e all'Italia. Le province di Forlì-Cesena e Ravenna risultano essere le più colpite, considerato che tutti i loro comuni rientrano nella lista sopra citata.

**Unioncamere Emilia-Romagna** ha stimato che nel 2022 i 79 comuni coinvolti nell'alluvione hanno realizzato un **valore aggiunto** superiore a 38 miliardi di euro, un quarto circa del PIL regionale e il **2,2% di quello italiano**. L'**export** di quest'area nel 2022 ha sfiorato i 14 miliardi di euro, pari al 16,6% dell'Emilia-Romagna e al 2,2% dell'Italia.

Sempre secondo le stime di Unioncamere Emilia-Romagna, nei comuni colpiti dall'alluvione sono più di 129.000 le unità locali attive e oltre 443.000 gli **addetti** (il 24,5% del totale regionale e il 2,2% dell'Italia). Il 55% degli addetti trova impiego nei Servizi, dove ricoprono un ruolo importante il Commercio (16,6%), i Servizi alle imprese (14,1%) e l'Alloggio e la ristorazione (10,7%); il 23,7% degli occupati è attivo nell'Industria in senso stretto, il 12,6% nell'Agro-alimentare e il restante 8,8% nelle Costruzioni.

<sup>2</sup> Bologna: Borgo Tossignano; Budrio; Casalfiumanese; Castel del Rio; Castel Guelfo; Castel Maggiore; Castel San Pietro Terme; Castenaso; Dozza; Fontanelice; Imola; Loiano; Medicina; Molinella; Monghidoro; Monte San Pietro; Monterezzio; Monzuno; Mordano; Ozzano dell'Emilia; Pianoro; San Benedetto Val di Sambro; San Lazzaro di Savena; Sasso Marconi; Valsamoggia; Ferrara: Argenta; Forlì-Cesena: Bagno di Romagna; Bertinoro; Borghi; Castrocaro Terme e Terra del Sole; Cesena; Cesenatico; Civitella di Romagna; Dovadola; Forlì; Forlimpopoli; Galeata; Gambettola; Gatteo; Longiano; Meldola; Mercato Saraceno; Modigliana; Montiano; Portico e San Benedetto; Predappio; Premilcuore; Rocca San Casciano; Roncofreddo; San Mauro Pascoli; Santa Sofia; Sarsina; Savignano sul Rubicone; Sogliano al Rubicone; Tredozio; Verghereto; Ravenna: Alfonsine; Bagnacavallo; Bagnara di Romagna; Brisighella; Casola Valsenio; Castel Bolognese; Cervia; Conselice; Cotignola; Faenza; Fusignano; Lugo; Massa Lombarda; Ravenna; Riolo Terme; Russi; Sant'Agata sul Santeramo; Solarolo; Rimini: Casteldelci; Montescudo-Monte Colombo; Novafeltria; San Leo; Sant'Agata Feltria. In alcuni casi il decreto fa riferimento a singole frazioni, in questo caso è stato considerato il dato dell'intero comune, con l'eccezione del comune di Bologna non inserito in questa analisi in quanto interessato dal decreto in minima parte (Fonte Unioncamere Emilia-Romagna).

Se dalla composizione settoriale si passa all'incidenza dei settori sui dati regionali e su quelli nazionali, spicca il dato del **settore agro-alimentare**, che ha un peso del 36,5% sul totale regionale e del **3,8% sul dato italiano**. E' proprio questo il settore che molto verosimilmente sarà più penalizzato dall'alluvione, soprattutto per via dei tempi di ripristino di quelle colture che andranno irrimediabilmente distrutte.

**Tab. 4 – Incidenza dei comuni colpiti dall'alluvione sul totale regionale e italiano**

	N. Unità locali Comuni alluvione	N. Addetti Comuni alluvione	Comp. % Addetti Comuni alluvione	N. Addetti Emilia- Romagna	Peso % Addetti Comuni alluvione sull'Emilia- Romagna	N. Addetti Italia	Peso % Addetti Comuni alluvione sull'Italia
<b>Totale, di cui:</b>	<b>129.189</b>	<b>443.481</b>	<b>100,0</b>	<b>1.806.801</b>	<b>24,5</b>	<b>19.945.396</b>	<b>2,2</b>
<b>Agro-alimentare</b>	<b>20.325</b>	<b>55.764</b>	<b>12,6</b>	<b>152.778</b>	<b>36,5</b>	<b>1.467.474</b>	<b>3,8</b>
<b>Ind. in senso stretto, di cui:</b>	<b>13.436</b>	<b>105.234</b>	<b>23,7</b>	<b>437.875</b>	<b>24,0</b>	<b>3.980.154</b>	<b>2,6</b>
Metalli	3.215	23.458	5,3	93.832	25,0	837.786	2,8
Meccanica	1.385	21.481	4,8	104.785	20,5	466.978	4,6
Chimica	804	12.072	2,7	39.711	30,4	416.276	2,9
Legno-arredo, carta	1.795	11.426	2,6	30.469	37,5	394.000	2,9
Elettrotec.-elettronica	722	9.642	2,2	32.796	29,4	275.486	3,5
Sistema moda	1.307	7.162	1,6	31.690	22,6	511.571	1,4
Mezzi di trasporto	357	3.659	0,8	24.723	14,8	261.357	1,4
<b>Costruzioni</b>	<b>18.475</b>	<b>38.808</b>	<b>8,8</b>	<b>144.806</b>	<b>26,8</b>	<b>1.848.000</b>	<b>2,1</b>
<b>Servizi</b>	<b>76.953</b>	<b>243.675</b>	<b>54,9</b>	<b>1.071.342</b>	<b>22,7</b>	<b>12.649.768</b>	<b>1,9</b>
Commercio	29.276	73.648	16,6	288.816	25,5	3.682.400	2,0
Servizi imprese	22.197	62.511	14,1	341.590	18,3	3.906.938	1,6
Alloggio-Ristorazione	10.115	47.455	10,7	181.126	26,2	1.977.292	2,4
Servizi persone	10.436	39.715	9,0	151.008	26,3	1.726.739	2,3
Logistica	4.929	20.346	4,6	108.802	18,7	1.356.400	1,5

Fonte: Elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Unioncamere Emilia-Romagna

### 3. Coltivazioni e allevamenti nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna

In quest'ultima parte di questo breve approfondimento ci si concentra su coltivazioni e allevamenti, cercando di individuare le principali specializzazioni dei territori alluvionati. I dati pubblici consentono di fare un'analisi solo a livello provinciale: ci concentreremo pertanto sulle province di Forlì-Cesena e Ravenna il cui territorio è stato colpito interamente dall'alluvione. Le maggiori coltivazioni sono: **uva da vino** (oltre 4 milioni di quintali nel 2022, il 5% del totale italiano), **pomodoro da trasformazione** (quasi 1,8 milioni di quintali, 3%) e il **frumento tenero** (1,5 milioni, 5%). Alcune coltivazioni ortofrutticole si distinguono inoltre per il peso particolarmente alto sul totale italiano: sono la **nettarina/pesca noce** (1,1 milioni di quintali prodotti nel 2022, ossia il 29% del totale italiano), il **kiwi** (743 mila quintali, 14%), la **pera** (519 mila quintali, 10%), l'**albicocca** (463 mila quintali, 20%), la **susina** (461 mila quintali, 24%), i **loti** o **kaki** (133 mila quintali, 25%), la **cipolla** in piena aria (413 mila quintali pari al 10% nazionale). Alcune di queste produzioni hanno **certificazioni di qualità** riconosciute a livello europeo: si tratta della pera dell'Emilia-Romagna IGP, della pesca e della nettarina di Romagna IGP e dello scalogno di Romagna IGP.

Per quanto concerne gli **allevamenti**, le due province, Forlì-Cesena e Ravenna, sono specializzate nell'**avicoltura**: insieme rappresentano circa i tre quarti dei capi allevati in Emilia-Romagna che nella classifica per regione si colloca al secondo posto alle spalle del Veneto. Meno rilevante ma comunque significativa è la **suinicoltura** che pesa per il 15% sul totale regionale (l'Emilia-Romagna è la terza regione alle spalle di Lombardia e Veneto).

**Tab. 5 - Principali produzioni delle province di Forlì-Cesena e Ravenna (in quintali; 2022)**

Tipo di coltivazione	Forlì-Cesena e Ravenna (quintali)	% su totale Italia
Uva da vino	4.040.120	5
Pomodoro da trasformazione in piena aria	1.786.030	3
Fruento tenero	1.507.890	5
Grano invernale e farro	1.507.890	6
Nettarina (pesca noce)	1.109.560	29
Fruento duro	1.082.300	3
Kiwi	742.791	14
Mela	573.930	3
Pera	518.925	10
Pesca	500.900	6
Albicocca	463.510	20
Susina	460.905	24
Cipolla in piena aria	413.250	10
Patata comune	391.780	4
Orzo	256.900	2
Mais	207.150	0
Lattuga in piena aria	197.600	7
Zucchina in piena aria	176.885	5
Fagiolo e fagiolino in piena aria	167.760	12
Sorgo	152.120	8
Spinacio in piena aria	139.560	16
Loti o kaki	132.885	25
Girasole	126.220	5
Barbabietola da orto in piena aria	69.500	57
Sedano in piena aria	47.400	6
Soia	46.188	1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 4. Appendice

### 4.1 Focus sulle province della Romagna

#### Forlì-Cesena

Con una **popolazione** di oltre 391 mila abitanti, la provincia di Forlì-Cesena rappresenta l'8,8% della popolazione dell'Emilia-Romagna, con una bassa densità abitativa, 164 abitanti per kmq, inferiore alla media regionale e nazionale, rispettivamente 197 per kmq e 195 per kmq. In termini di **occupati** e di **imprese**, il territorio ha un'incidenza sul sistema regionale rispettivamente del 9% e dell'8,9%: gli occupati sono 176 mila e le imprese attive oltre 36.500. Il 75,1% degli occupati lavora nel settore terziario<sup>3</sup>, il 18,6% nell'industria e il 6,3% nell'agricoltura. Nella provincia di Forlì-Cesena ha un peso rilevante l'agricoltura: sono 6.120 le imprese attive nel 2022, che rappresentano l'11,5% del totale regionale. La **vocazione industriale**<sup>4</sup> del territorio è relativamente contenuta: il peso del valore aggiunto dell'industria è pari al 29,9%, al di sotto della media regionale (33,1%), ma sopra la media nazionale (25,1%). I settori manifatturieri di specializzazione all'export sono Agro-alimentare, Meccanica, Metallurgia, Mobili, Cantieristica e Articoli sportivi. Il basso peso dell'industria condiziona solo in parte la buona **propensione all'export** che è pari al 33,7%, una percentuale superiore alla media italiana (32,6%). Nel 2022 la provincia di Forlì-Cesena ha generato flussi di export per oltre 4,5 miliardi di euro; l'avanzo commerciale<sup>5</sup>, è stato pari a 2 miliardi di euro, mostrando la capacità dell'industria forlivese di creare un elevato valore aggiunto nelle proprie produzioni. I dati sul **mercato del lavoro**

<sup>3</sup> Nel terziario rientrano le attività della Pubblica Amministrazione e i servizi, che comprendono il commercio, i trasporti, i servizi alle imprese e alle persone, nonché il turismo che nella provincia riveste un ruolo centrale.

<sup>4</sup> Rapporto tra il valore aggiunto dell'industria e il valore aggiunto totale.

<sup>5</sup> Differenza tra export e import.

evidenziano un tasso di disoccupazione pari al 5,5%, dato migliore rispetto alla media nazionale (9,5%), e in linea col dato regionale (5,4%). Anche il tasso di attività<sup>6</sup> è superiore alla media italiana (46,8% vs 42,3% Italia) e di poco inferiore ai valori dell'Emilia-Romagna (47,2%).

## Ravenna

Con una **popolazione** di circa 386 mila abitanti, la provincia di Ravenna rappresenta l'8,7% della popolazione dell'Emilia-Romagna, con una densità abitativa abbastanza elevata 207 abitanti per kmq, superiore alla media regionale e nazionale, rispettivamente 197 per kmq e 195 per kmq. In termini di **occupati** e di **imprese**, il territorio ha un'incidenza sul sistema regionale rispettivamente dell'8,3% e dell'8,6%: gli occupati sono 162 mila e le imprese attive oltre 34 mila. Il 73,9% degli occupati lavora nel settore terziario, il 17,6% nell'industria e l'8,5% nell'agricoltura. Nella provincia di Ravenna ha un peso rilevante l'agricoltura: sono 6.392 le imprese attive nel 2022, che rappresentano il 12,1% del totale regionale. La **vocazione industriale** del territorio è relativamente contenuta: il peso del valore aggiunto dell'industria è pari al 27,4%, al di sotto rispetto alla media regionale (33,1%), ma sopra la media nazionale (25,1%). I settori manifatturieri di specializzazione all'export sono Chimica, Agro-alimentare, Metallurgia, Meccanica, Elettrotecnica e Articoli sportivi. Buona la **propensione all'export**, che è pari al 44,6%, una percentuale superiore alla media italiana (32,6%). Nel 2022 la provincia di Ravenna ha generato flussi di export per oltre 6,3 miliardi di euro mentre le importazioni sono state pari a 7,8 miliardi, generando un disavanzo commerciale di 1,5 miliardi; in questo senso risulta determinante la presenza del porto di Ravenna che ha prevalentemente uno scopo commerciale. I dati sul **mercato del lavoro** evidenziano un tasso di disoccupazione pari al 6,2%, dato migliore rispetto alla media nazionale (9,5%), ma peggiore rispetto al dato regionale (5,4%). Il tasso di attività, invece, è superiore alla media sia italiana che regionale (47,4% vs 42,3% Italia, 47,2% Emilia-Romagna).

## Rimini

Con una **popolazione** di oltre 338 mila abitanti, la provincia di Rimini rappresenta il 7,6% della popolazione dell'Emilia-Romagna, con una densità abitativa abbastanza elevata 391 abitanti per kmq, superiore alla media regionale e nazionale, rispettivamente 197 per kmq e 195 per kmq. In termini di **occupati** e di **imprese**, il territorio ha un'incidenza sul sistema regionale rispettivamente del 7,1% e dell'8,8%: gli occupati sono 139 mila e le imprese attive quasi 35 mila. Circa l'82% degli occupati lavora nel settore terziario (più della media regionale, pari al 74,2%, e nazionale, pari al 78,7%), il 16% nell'industria e il 2,5% nell'agricoltura. La principale vocazione economica di Rimini è il **Turismo**: sono 4.735 le imprese attive nel 2022, che rappresentano il 15,9% del totale regionale e l'1,2% di quello nazionale. Nel 2022 la provincia ha registrato la presenza di 14,5 milioni di turisti, che rappresentano il 38% delle presenze turistiche di tutta l'Emilia-Romagna, con una crescita del 18,3% rispetto al 2021, ma ancora sotto i livelli del 2019 (-10,8%). La **vocazione industriale** del territorio è relativamente contenuta: il peso del valore aggiunto dell'industria è pari al 21,7%, al di sotto non solo della media regionale (33,1%), ma anche alla media nazionale (25,1%). I settori manifatturieri di specializzazione all'export sono Meccanica, Abbigliamento, Cantieristica, Prodotti in metallo e Agro-alimentare. Il basso peso dell'industria condiziona solo in parte la buona propensione all'export che è pari al 30,1%, una percentuale solo leggermente inferiore alla media italiana (32,6%). Nel 2022 la provincia di Rimini ha generato flussi di export per oltre 3 miliardi di euro; l'avanzo commerciale è stato pari a quasi 1,5 miliardi di euro, mostrando la capacità dell'industria riminese di creare un elevato valore aggiunto nelle proprie produzioni. I dati sul **mercato del lavoro** evidenziano un tasso di disoccupazione pari al 7,4%, dato migliore rispetto alla media nazionale (9,5%), anche se peggiore nel confronto col dato regionale (5,4%). Anche il tasso di attività è superiore alla media italiana (46,1% vs 42,3% Italia) e di poco inferiore ai valori dell'Emilia-Romagna (47,2%).

<sup>6</sup> Rapporto tra il totale della forza lavoro e la popolazione provinciale.

## 4.2 Le altre province più colpite dall'alluvione

### Bologna

Con una **popolazione** di oltre un milione di abitanti, la provincia di Bologna rappresenta il 22,8% della popolazione dell'Emilia-Romagna, con una densità abitativa elevata (273 abitanti per kmq) e superiore alla media regionale e nazionale, rispettivamente 197 per kmq e 195 per kmq. In termini di **occupati** e di **imprese**, il territorio ha un'incidenza sul sistema regionale rispettivamente del 24,6% e del 24%: gli occupati sono circa 481 mila e le imprese attive oltre 84 mila. Il 79,9% degli occupati lavora nel settore terziario, il 18,6% nell'industria, solo l'1,5% nell'agricoltura. La provincia di Bologna può contare su un **ricco tessuto di piccole imprese che lavorano in filiera** con imprese di medie e grandi dimensioni, spesso localizzate in distretti industriali. Sono due i distretti industriali monitorati da Intesa Sanpaolo nella provincia di Bologna: Macchine per l'imballaggio di Bologna e Ciclomotori di Bologna; a questi si aggiungono due poli tecnologici: ICT dell'Emilia-Romagna<sup>7</sup> e Biomedicale di Bologna. Il peso del **valore aggiunto dell'industria** è pari al 30,1%, al di sotto della media regionale (33,1%), ma sopra la media nazionale (25,1%). I settori manifatturieri di specializzazione all'export sono Meccanica, Automotive, Abbigliamento, Elettrotecnica, Chimica e Agroalimentare. È buona la **propensione all'export** che è pari al 45,8%, una percentuale superiore alla media italiana (32,6%). Nel 2022 la provincia di Bologna ha generato flussi di export per quasi 20 miliardi di euro: è la provincia emiliano romagnola che esporta di più, con un peso del 24% sull'export regionale. L'avanzo commerciale è stato pari a 8,6 miliardi di euro, mostrando la capacità dell'industria bolognese di creare un elevato valore aggiunto nelle proprie produzioni. I dati sul **mercato del lavoro** evidenziano un tasso di disoccupazione pari al 4,6%, dato migliore rispetto alla media nazionale (9,5%) e regionale (5,4%). Anche il tasso di attività è superiore alla media italiana e regionale (47,9% vs 42,3% Italia e 47,2% Emilia-Romagna).

### Pesaro e Urbino<sup>8</sup>

Con una **popolazione** di circa 350 mila abitanti, la provincia di Pesaro e Urbino rappresenta il 23,5% della popolazione delle Marche. Gli **occupati** sono quasi 148 mila, con un'incidenza del 24,1%, a riflesso di un tasso di attività pari al 46,2% nel 2021, sopra la media regionale (44,5%) e italiana (42,3%); le imprese attive oltre 34 mila. Il buono stato di salute del mercato del lavoro della provincia trova conferma nel tasso di disoccupazione, pari al 5,5% e significativamente inferiore al 7,1% delle Marche e al 9,5% registrato a livello italiano. Buona **vocazione industriale** della provincia, pari al 32,5%, più alta di quella marchigiana che si ferma al 30,4% (in ambito italiano si posiziona al 25,1%). La propensione all'export nel 2021 è stata pari al 33,8%, in linea con la media delle Marche e italiana. Nel 2022 i flussi di export sono stati pari a 3,5 miliardi e l'avanzo commerciale è stato pari a 1,7 miliardi di euro, che rappresenta il 36,4% del totale regionale e il 4,2% del totale nazionale. La provincia di Pesaro-Urbino può contare su un **ricco tessuto di piccole imprese che lavorano in filiera** con imprese di medie e grandi dimensioni, spesso localizzate in distretti industriali. Sono tre i distretti industriali monitorati da Intesa Sanpaolo nella provincia di Pesaro-Urbino: si tratta delle Cucine di Pesaro, della Jeans valley del Montefeltro e delle Macchine utensili e per il legno di Pesaro. La provincia di Pesaro-Urbino mostra anche una buona **vocazione turistica**: sono 2.505 le imprese attive nel 2022 nel settore turistico, che rappresentano il 26,1% del totale regionale e lo 0,6% di quello nazionale. Nel 2021 la provincia ha registrato la presenza di 2,7 milioni di turisti, che rappresentano il 29% delle presenze turistiche di tutte le Marche, in crescita anche se ancora sotto i livelli del 2019 (-9,7%). Il turismo pesarese è caratterizzato da una ridotta presenza di turisti stranieri (13,7%) e da una forte stagionalità; tra giugno e settembre si concentra circa il 77% delle presenze turistiche.

<sup>7</sup> Che comprende anche la provincia di Modena.

<sup>8</sup> Per le Marche, sette comuni della provincia di Pesaro e Urbino sono stati interessati dall'alluvione di maggio 2023 e dichiarati in stato di emergenza. Per questo motivo riportiamo una breve sintesi dei dati socio-economici di questo territorio.



## Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

## Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, prevede, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, che comprendono adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, ivi incluse le società del loro gruppo, nella produzione di documenti da parte degli economisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed Operazioni personali di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.



**Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice****Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile) [fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com](mailto:fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com)  
Ezio Guzzetti [ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com](mailto:ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com)

**Industry Research**

Stefania Trenti (Responsabile) [stefania.trenti@intesasnpaolo.com](mailto:stefania.trenti@intesasnpaolo.com)  
Serena Fumagalli [serena.fumagalli@intesasnpaolo.com](mailto:serena.fumagalli@intesasnpaolo.com)  
Ilaria Sangalli (Responsabile coordinamento Economisti Settoriali) [ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com](mailto:ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com)  
Letizia Borgomeo [letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com](mailto:letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com)  
Enza De Vita [enza.devita@intesasnpaolo.com](mailto:enza.devita@intesasnpaolo.com)  
Paola Negro (sede di Torino) [paola.negro@intesasnpaolo.com](mailto:paola.negro@intesasnpaolo.com)  
Massimiliano Rossetti (sede di Jesi) [massimiliano.rossetti@intesasnpaolo.com](mailto:massimiliano.rossetti@intesasnpaolo.com)  
Anna Cristina Visconti [anna.visconti@intesasnpaolo.com](mailto:anna.visconti@intesasnpaolo.com)  
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio) [giovanni.foresti@intesasnpaolo.com](mailto:giovanni.foresti@intesasnpaolo.com)  
Romina Galleri (sede di Torino) [romina.galleri@intesasnpaolo.com](mailto:romina.galleri@intesasnpaolo.com)  
Sara Giusti (sede di Firenze) [sara.giusti@intesasnpaolo.com](mailto:sara.giusti@intesasnpaolo.com)  
Anna Maria Moressa (sede di Padova) [anna.moressa@intesasnpaolo.com](mailto:anna.moressa@intesasnpaolo.com)  
Carla Saruis [carla.saruis@intesasnpaolo.com](mailto:carla.saruis@intesasnpaolo.com)  
Enrica Spiga [enrica.spiga@intesasnpaolo.com](mailto:enrica.spiga@intesasnpaolo.com)  
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma) [rosa.vitulano@intesasnpaolo.com](mailto:rosa.vitulano@intesasnpaolo.com)

**Banking Research**

Elisa Coletti (Responsabile) [elisa.coletti@intesasnpaolo.com](mailto:elisa.coletti@intesasnpaolo.com)  
Valentina Dal Maso [valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com](mailto:valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com)  
Federico Desperati [federico.desperati@intesasnpaolo.com](mailto:federico.desperati@intesasnpaolo.com)  
Carol Salvadori [maria.salvadori@intesasnpaolo.com](mailto:maria.salvadori@intesasnpaolo.com)

**Local Public Finance**

Laura Campanini (Responsabile) [laura.campanini@intesasnpaolo.com](mailto:laura.campanini@intesasnpaolo.com)